

## TEATRO

# Bergamasco dà voce a Sylvia Plath

## «Liriche feroci e coinvolgenti»

Prima nazionale al Verdi di Pordenone dello spettacolo dedicato alla poetessa  
L'attrice riceverà il premio "Airone di Carta" realizzato dall'artista Andrea Venerus

PAOLA DALLE MOLLE

Dopo una lunga attesa imposta dalla pandemia, questa sera in esclusiva al Teatro Verdi di Pordenone, alle 20 e 30, va in scena lo spettacolo "Sylvia Plath. Il canto allo specchio", progetto, ideato e interpretato dall'attrice e regista Sonia Bergamasco, nell'ambito della sezione "Tra letteratura e Teatro" in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge. In questa occasione, l'attrice riceverà il premio "Airone di Carta", opera dell'artista pordenonese Andrea Venerus, istituito da Carta di Pordenone ed assegnato a personalità impegnate a promuovere, in ogni settore, una corretta rappresentazione di genere. Pordenone città della poesia: dopo i versi di Pier Paolo Pasolini, anche le liriche della poetessa americana sono state impresse sulla facciata del teatro, dove compare una poesia in lingua originale, scel-



L'attrice Sonia Bergamasco questa sera al Verdi di Pordenone

ta proprio da Sonia Bergamasco, "Soliloquy of the solipsist".

**Come è nato questo legame con la poetessa americana?**

«La mia prima scoperta di Sylvia Plath è accompagnata dalla voce del vento e del mare. Ero a Genova, in una delle tappe di una lunga tournée teatrale, anni fa. L'appartamento, a un piano alto, era a pochi passi dal molo. Ricordo che leggevo e rileggevo le sue poesie, sera dopo sera, mentre le onde segnavano il ritmo. Quel respiro potente e musicale è rimasto indelebilmente intrecciato alla voce del suo canto, e mi ha accompagnato anche ora nella scelta di un percorso in versi e in prosa dalla sua opera in cui, il respiro profondo del mare è al centro della scena».

**Come ha ideato lo spettacolo?**

«Sylvia Plath, il canto allo specchio è un'immersione collettiva nel canto e un ritratto

di una poetessa in forma di lettura. Come un'Alice caduta nello specchio, Sylvia ci consegna la visione di un mondo alterato, sonnambulo, in cui giganteggiano criniere e tulipani, squali e tempeste, alberi e specchi. Il mondo didentro, più vero del vero. La natura-snaturata che Sylvia mette in scena la avvicina a un'altra visionaria della poesia: a distanza di un secolo, Sylvia suona la tastiera di Emily Dickinson e, scossa da una febbre sottile, ne aggiorna lo stile. Questo spettacolo nasce dal desiderio di dare spazio e corpo alle sue parole. Precede fra frammenti tratti dai diari, prosa e poesie, e anche suoni che utilizzo perché aiutano a inserire la sua scrittura in un paesaggio marino e interiore».

**Cosa attrae così intensamente nella sua poesia?**

«La lingua dei suoi versi ha un andamento asciutto, feroce, coinvolgente. Chiama a raccolta le nostre fibre distratte e ci chiede ascolto, ci chiede di vivere il presente assoluto della sua poesia, eternamente giovane».

**Quale la sensazione vedendo la poesia da lei scelta, sulle pareti del Verdi?**

«Sono ammirata per la sensibilità dimostrata verso questa scrittura non semplice e amata da molte generazioni. La poesia scelta è ironica, feroce e luminosa: mi sembrava questa la scelta giusta e accordata per un luogo come il teatro. Visibile per le persone che passano lungo la strada e che spero, possano soffermarsi su quelle parole».—

## IN VIA PERCOTO A UDINE

## Una rassegna su Giaiotto per inaugurare Spazio35

FABIANA DALLAVALLE

L'attesa è finita. Venerdì 6 maggio, alle 18.30, inaugura Spazio35, spazio culturale-creativo con sede a Udine, in via Caterina Percoto.

Avviata l'attività a fine gennaio, aveva posticipato, per motivi legati al covid, l'inaugurazione ufficiale che vede ora anche la presentazione della mostra organizzata dall'associazione Constraint "Giorgio Giaiotto: il mondo da via Battistig" de-

dicata al "grafico umorista", disegnatore, pittore udinese apprezzato in Italia e all'estero per i suoi lavori.

L'esposizione mostra e approfondisce uno dei tanti lati nascosti di Udine, seguendo la filosofia del "unire prima di aggiungere" pensiero guida di tutta l'attività dello spazio che nei tre mesi di attività ha instaurato collaborazioni con le realtà del borgo, aziende del territorio e associazioni udinesi e non, ospitando già iniziative promosse da importanti sogget-

ti regionali e gettando così le basi per future importanti sinergie.

«Il nostro progetto – spiegano gli ideatori di Spazio35 – è concepito come luogo partecipativo e innovativo sia a livello culturale che professionale, un luogo che riformuli l'attuale offerta culturale in un'ottica più collaborativa e che permetta la contaminazione di idee e professionalità, incentivando, entro il cuore di Borgo Stazione, una co-produzione creativa ad alto valore sociale. Per questo – concludono – siamo felici e grati del sostegno offertoci dalla comunità e dalle persone che hanno aderito alla campagna crowdfunding lanciata nei mesi scorsi sulla piattaforma produttiva dal basso».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

**Buja**  
Domani si presenta il libro di Celso Gallina

Domani, alle 20.30 al "Teatro Casa della Gioventù" di Buja, sarà presentato il libro di Celso Gallina "Miserie, menzogne e vergogne - 8 settembre nel Friuli Collinare" pubblicato da Aviani & Aviani Editori. La serata è stata organizzata dall'Associazione "Società di Mutuo Soccorso" di Buja e sarà il suo presidente, Gianandrea Barnaba, a fare gli onori di casa accogliendo tra gli altri anche il professor Angelo Floramo che ha scritto la post-fazione al libro.

**Pordenone**  
"Il calcio ha perso" oggi in biblioteca

La biblioteca di Pordenone ospita oggi alle 18.30, collegata alla mostra su Pasolini e il calcio "La solitudine dell'ala destra" in Galleria Berioia, la presentazione del libro "Il calcio ha perso. Vincitori e vinti nel mondo del pallone" (Mondadori 2022). Interverrà uno degli autori, il giornalista per la testata online "Calcio e finanza" Matteo Spaziante, che dialogherà con il giornalista sportivo Alberto Bertolotto, collaboratore del Messaggero Veneto, autore nel 2019 de "La prima B" sulla promozione del Pordenone Calcio nella serie cadetta.

I suoi lavori esposti nell'ex chiesa di San Francesco fino a domenica

## L'assoluta libertà nelle opere di Giordano Floreancig

LICIO DAMIANI

Colori densi, sfatti, turbolenti, rossi violenti, accesi come d'incendi o di tramonti, palpitanti di una vita spezzata.

Grafie azzurre come se fossero mosse da palpiti misteriosi s'innestano su comparti violetti e giallo-oro, negli assemblaggi di memoria e storia, nelle fantasie citazioniste doviziose



Una delle opere di Floreancig

e barocche, trasformando il colore in medium di straordinari coaguli d'emozioni.

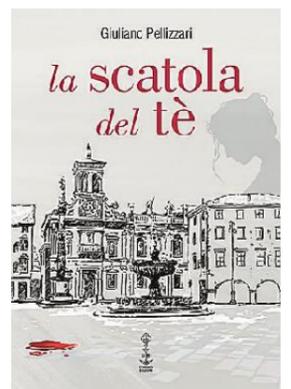
La pittura di Giordano Floreancig intreccia rapsodici giochi danzanti erosi come da calcificazioni di macchie sanguigne, dissolve tracce di personaggi dispiegati su tarsie policrome che fanno pensare a un gran pavese sbandierato nella tempesta, tra masse di oggetti e di personaggi dissolti. Una

vegetazione furiosamente incandescente fa rivivere fauves rivisitati. Assemblaggi tra memoria e storia travolgono trasparenti forme lapislazzulo proiettando sul fondo chiaro ombre di un blu profondo. Si creano così straordinari coaguli, fantasie citazioniste, surreali dovizie barocche, impulsi nei quali il colore si fa medium fino a comporre un travolgente flusso sonoro.

Floreancig è artista che anima la raffinata cognizione tecnica con effetti di travolgente pathos, veleggiando nei territori dell'arte con accorta sapienza fiabesca e visionaria. Nell'ex chiesa di San Francesco espone una mostra singolare (fino a domenica). La materialità delle opere esalta la ricchezza di colori stesi con vee-

mente immediatezza gestuale e una fortissima carica espressiva. È come una dissoluzione musicale che prende un ritmo jazzistico e scioglie la corporeità dei soggetti. Ogni composizione, poi, siglata da un motto ermetico, perviene a rarefazioni tra il filosofico e l'ironico. La realtà viene trasformata, travolta in un gioco terribile che distrugge la razionalità, scioglie i valori, si lascia "impastare" fuori dai vecchi canoni prescritti per aprirsi a invenzioni bizzarre, a canti di assoluta libertà che distrugge le convenzioni e si proietta in un mondo giocoso e terribilmente contestatore, che distrugge e ricompone ad libitum quanto scorre liberamente dell'animo, pretenendo e impone una propria libertà assoluta.—

## SI AMBIENTA IN FRIULI



Il libro di Giuliano Pellizzari

## La scatola del tè di Pellizzari diventa una serie tv

Dopo la seconda ristampa "La scatola del tè" di Giuliano Pellizzari, romanzo giallo ambientato in Friuli-Venezia Giulia, ha attirato l'interesse di diverse case di produzione che lo vogliono trasformare in una serie tv nazionale. Non è la prima volta che la nostra regione diventa protagonista di una storia per il piccolo schermo: dopo la fiction La porta rossa, ambientata per 3 stagioni a Trieste, e l'incursione di Montalbano tra Venzone e Cividale, ora sarà la volta del commissario Corba, a capo delle indagini nel libro. Non è ancora chiaro se il titolo della serie TV ricalcherà quello del romanzo: più sicuro, invece, che i luoghi de "La scatola del tè" vengano immortalati anche nella fiction, in quanto centrali per lo svolgersi della storia, che si snoda non solo attraverso i classici scorcio da cartolina (il monte Lussari e Palmanova), ma anche tra gli angoli più nascosti di un Friuli tutto da (ri)scoprire, come un'osteria con cucina cubana nascosta sulle colline di Nimis, o come la baita con rifugio antiatomico sepolta sotto la neve della foresta di Tarvisio.

Orgoglio tutto made in Fvg: la casa editrice de "La scatola del tè" è la Corvino Edizioni di Fagagna e, sulla copertina a cura dell'artista friulano Ennio Malisan, non si può non riconoscere Piazza San Giacomo, teatro tra l'altro dell'omicidio al centro del giallo. Conteranno anche l'autore Giuliano Pellizzari, classe 1972 e residente a Cervignano del Friuli. È riuscito a coniugare l'autorialità con le competenze acquisite in tanti anni sul campo: «Grazie al mio lavoro sono abituato a ricercare il bello in ciò che mi circonda e a metterlo in valore: questo è valido per un prodotto, ma anche per il nostro Friuli».

Domani è prevista la cena con l'autore alla Vecia Osteria all'Oca Ubriaca di Budoia, mentre il 28 maggio, degustazione di tè Al Vecchio Tram di Udine. Saranno presenti a entrambe le date Romana Maiori e Dario Ponissi de Il Teatro del Leone Fvg, che accompagneranno lo scrittore con reading d'autore e intermezzi musicali.—